



# Il simbolismo eretico della Scarzuola

Wunderkammer, allegoria e disegno per la ricerca di sé stessi

#symbolism  
#scarzuola  
#buzzi  
#hermetic drawing

testo di/text by Alessandro Basso, Maurizio Perticarini

## The Heretical symbolism of the Scarzuola, wunderkammer, allegory and drawing for the search of the self

Tomaso Buzzi's work finds its climax in the Scarzuola, where the metaphysical architecture emerges, unique in Italy and filled with references from history and ancient literature. It constitutes wholeness and complexity comprehensible both through the eyes of the soul, without involving knowledge and refined notions, and through an articulated cultural preconstruction. A material place that greatly influences the immaterial and the imaginary, as few other places or architectural artefacts can manage. For example, the Roman architectures of the past, which whisper and evoke a dimension that no longer exists, enriching the collective memory with fantastic elements, or the Gothic cathedrals, spiritual lifts that greatly influence the perception of things by amplifying self-awareness. This last unfinished work, born from a whim of one of the earliest and most underrated Italian designers, presents itself as the materialisation of an initiatory voyage of knowledge, just as happened in the 18th century Grand Tours, thanks to which it was possible to visit places that were far away but full of meaning, to broaden one's cognitive horizons. In the same way as the astral journeys made by Greek priests and priestesses, which were followed by a material journey to visit Egypt and the great Babylon, to deepen and learn new knowledge. In the Scarzuola, it is a matter of embarking on a dreamlike journey, in the same place but infinitely larger, where Buzzi has crystallised his esoteric and initiatory knowledge in its infinite variations on stone, making it a complex Wunderkammer capable of reflecting every incomprehensible play of the universe. He does so, provided he lets go of any previous opinions and notions, any criticism of proportions, colour combinations, mismatched references, or opinions on what is right and what is wrong. To truly enter, not only with the body but with the mind, into this delirious architectural heresy, one must become a child again, and thus be able to look with virgin eyes free of any preconceptions.

L'opera di Tomaso Buzzi trova il suo apice nella Scarzuola, dove emerge prepotentemente l'architettura metafisica, unica nel suo genere in Italia seppure colma di riferimenti desunti dalla storia e dalla letteratura antica, costituendo interezza e complessità comprensibile contemporaneamente sia attraverso gli occhi dell'anima, senza coinvolgere conoscenza e raffinate nozioni, sia mediante un articolato pre-costrutto culturale. Un luogo materiale che influisce molto sull'immateriale e sull'immaginario, come pochi altri luoghi o manufatti architettonici possono riuscire, quali le architetture romane del passato, che sussurrano e rievocano una dimensione che non esiste più, arricchendosi nella memoria collettiva di elementi fantastici, oppure come le cattedrali gotiche, ascensori spirituali che influiscono molto sulla percezione delle cose amplificando la coscienza di sé stessi. Quest'ultima opera incompiuta nata da un capriccio di uno dei primi e forse più sottovalutati Designer italiani, si presenta come la materializzazione di un viaggio iniziatico di conoscenza, proprio come accadeva nei Grand Tour settecenteschi, grazie ai quali era possibile visitare luoghi lontanissimi ma colmi di significato, al fine di ampliare i propri orizzonti conoscitivi, oppure come nei viaggi astrali fatti dai sacerdoti e sacerdotesse greche, a corredo dei quali seguiva un viaggio materiale per visitare Egitto e la grande Babilonia, al fine di approfondire e apprendere nuovi saperi. Nella Scarzuola si tratta di intraprendere un viaggio onirico, compatto nello stesso luogo ma infinitamente più ampio, dove Buzzi ha cristallizzato sulla pietra le sue conoscenze esoteriche ed iniziatiche nelle infinite loro varianti, e questo ne fa un complesso Wunderkammer capace di riflettere ogni incomprendibile gioco dell'universo, a patto di lasciare andare qualsiasi opinione e nozione pregressa, qualsiasi critica su proporzioni, accostamenti cromatici, riferimenti non corrispondenti o opinioni su cosa è corretto e cosa è sbagliato. Per poter entrare davvero, e non solo con il corpo ma con la mente, in questa delirante eresia architettonica, bisogna tornare bambini, e quindi saper guardare con occhi vergini privi da qualsiasi preconcetto.

## La metamorfosi progettuale di Buzzi

Per comprendere davvero il senso della Scarzuola non possiamo non introdurre la peculiare figura del suo geniale autore, Tomaso Buzzi, perfettamente in linea con il suo tempo in termini di architettura alla moda, iniziative culturali e apprezzamento collettivo, opera nel suo periodo più maturo tracciando una linea di separazione col suo precedente approccio progettuale concependo 'Buzzinda', o la Scarzuola, come un organismo così complesso e disordinato, capace però di trovare una sua identità formale e una sua funzionalità soltanto se si interagisce direttamente con esso. Priva di un effettivo progetto strutturale, in una modalità basata esclusivamente su schizzi, disegni preparatori e esecuzioni dirette sotto precise indicazioni costruttive, la costruzione della cittadella risulta completamente estranea a qualsiasi modus operandi relativo all'architettura contemporanea (seppur si possono trovare molteplici punti di connessione con le modalità costruttive proprie di Gaudi). In un'Italia a cavallo delle due guerre mondiali e in qualche modo divisa tra l'innovazione e la conservazione, Buzzi si distingue come eccellente Designer ed Architetto, cominciando la sua carriera con la collaborazione di Giò Ponti fin dalla organizzazione della V Triennale di Milano, che inaugura nel maggio del 1933 un nuovo periodo storico per l'Arte e il design. Direttore artistico e designer della Venini & C., eccellenza di Murano, a soli trent'anni, diventa l'architetto più amato dalla borghesia milanese. Così apprezzato e considerato tra i più colti e preparati, tanto da guadagnarsi l'onore di restaurare Villa Maser del Palladio, Buzzi progetta tra le più lussuose ville del periodo, villa Pirelli, villa Marzotto, la villa del regista George Cukor a Hollywood, progetta le famose tipologie 'Terrazze Martini' *status symbol* per i nuovi ricchi industriali. Pubblica giovanissimo sulla allora nuova e prestigiosissima rivista Domus ma anche su Harper's Bazaar e Vogue. In tale contesto

sotto/below: La cavea del Teatro all'Antica e Pegaso, schizzoprogetto di T. Buzzi (1968) / The cavea of the Teatro all'Antica and Pegaso, sketch by T. Buzzi (1968)

a destra/on the right: Acropoli, vista dal teatro Mundi, occhio di Buddha / Acropolis, view from the Theatre Mundi, Eye of Buddha



### Buzzi's design metamorphosis

To truly understand the meaning of the Scarzuola, it is impossible to overlook the peculiar figure of its ingenious author, Tomaso Buzzi. Perfectly in line with his time in terms of fashionable architecture, cultural initiatives, and collective appreciation, he operates in his most mature period by drawing a line of separation with his previous design approach, conceiving 'Buzzinda', or the Scarzuola, as a complex and disorderly organism, capable, however, of finding its formal identity and functionality only if interacting directly with it. Devoid of an actual structural design, in a mode based exclusively on sketches, preparatory drawings and direct execution under precise constructional indications, the construction of the citadel is completely foreign to any *modus operandi* relating to contemporary architecture (although one can find multiple points of connection with Gaudi's own constructional modes). In an Italy that straddled the two world wars and was somehow torn between innovation and preservation, Buzzi distinguished himself as an excellent Designer and Architect, beginning his career with the collaboration of Gio Ponti from the organisation of the 5th Milan Triennale, which inaugurated a new historical period for Art and Design in May 1933. Artistic director and designer of Venini & C., the excellence of Murano, at only thirty years of age, he became the architect most loved by the Milanese bourgeoisie. So appreciated and considered one of the most cultured and knowledgeable that he earned the honour of restoring Palladio's Villa Maser, Buzzi designed some of the most luxurious villas of the period, Villa Pirelli, Villa Marzotto, director George Cukor's villa in Hollywood, and designed the famous 'Terrazze

creativo, l'architetto sente il bisogno di distinguersi, di invertire la rotta verso dei linguaggi espressivi completamente diversi rispetto alle tendenze stilistiche del suo tempo, progressivamente tendenti al razionalismo, alla funzionalità e agli standard popolari, aderendo a soluzioni creative di contro sempre più intime e d'élite, in sintesi 'eretiche', interpretabili spesso esclusivamente tramite la conoscenza sapienziale giusta, una cultura raffinata e di alto livello che rievoca innumerevoli citazioni classiche ed esoteriche. Si può estrapolare qualcosa della sua eclettica personalità di artista, dalle sue affermazioni: "Pur vivendo in mezzo alla gente del Bel Mondo quasi come uno di loro, e lavorando per i committenti in modo serio e professionale, in verità io vivo una vita di sogno, segreta, in mezzo alle mie carte, i miei disegni, le mie pitture, le mie sculture". Ed ecco che mentre i contemporanei di Le Corbusier costruiscono aderendo a canoni razionalisti, funzionali ed organici, lui costruisce casa Agnelli a Villar Perosa o Villa Necchi Campiglio o, ad esempio, la enorme villa "Neoclassica" con facciata con le colonne e timpano da tempio greco sulla spiaggia di Sabaudia, vicino al Circeo, come omaggio alla sua committente, la contessa Nathalie Volpi di Misurata, oggi un esempio peculiare di uno stile che appare *kitsch*, non sostenibile e pesante, un mausoleo per celebrare una società borghese o nobile che non esiste più. Perché come diceva lui stesso, dopo aver lavorato, nella prima metà della sua esistenza professionale, per dare compiacimento al corpo, nella seconda occorreva concentrarsi sul nutrimento dell'anima. Buzzi, quindi, opera un repentino e profondo cambiamento, una vera e propria rottura, relativo a tutti gli aspetti della sua vita, abbandonando i raffinati salotti di Milano e i ricevimenti mondani ma spaziando in quel personalissimo ascetismo verso territori mistici inesplorati, isolandosi ma al contempo approfondendo al massimo le sue conoscenze sapienziali di carattere esoterico e spirituale.

### Il profilo materiale e immateriale della Scarzuola, luci ed ombre per indirizzare al sogno ermetico

La Scarzuola di Montegabbione in Umbria, convento fondato dai frati minori in onore di san Francesco che qui, nel 1218, costruì una capanna con una pianta palustre chiamata "scarza", venne comprata con molti ettari di terreno circostante da Tomaso Buzzi negli anni '50, con l'intento di trasformarla in una residenza in cui non abiterà mai ma soprattutto con il desiderio di edificare ivi accanto, tra il 1958 e il 1971, un capriccio esoterico che era sempre stato il sogno della sua vita, una città ideale di sapore manierista che in realtà è concepito come una onirica e meravigliosa macchina teatrale, in cui si palesa la sua profonda passione verso l'arte antica e verso il ruinismo, il culto della "rovina" e di quanto questa sia destinata a dissolversi nel tempo, comunque un nuovo inizio in cui l'edificio cambia DNA diventando rudere. Nasco dal complesso medievale e dalla folta vegetazione apparentemente selvatica, si nasconde il vero gioiello dell'architetto, la cittadella onirica, vero portale tetradimensionale che non tutti possono comprendere pienamente se prima non ci si libera di preconcetti e sovra costrutti, per poter accondiscendere ai molteplici messaggi criptici corrispondenti ad un vero e proprio percorso iniziatico, dove il fine ultimo è la ricerca della propria Anima. Sono innumerevoli i riferimenti offerti da questa città profana, come la chiamava lo stesso Buzzi in contrapposizione con la città Sacra, il convento stesso, lasciato invece integro, pulito, identico a quello di secoli fa, come innumerevoli le opere senza luogo e senza tempo tratti dalle forme più fiabesche e giocose della storia dell'architettura, ma anche provenienti dal mondo dell'arte, del cinema e della letteratura. L'apparente sovrapposizione surreale di edifici liberamente contaminati dalle architetture classiche mettono in connessione diretta i disegni di

Martini' status symbols for the new rich industrialists. He published very early on the new and prestigious Domus magazine as well as Harper's Bazaar and Vogue. In this creative context, the architect felt the need to distinguish himself, to invert the course towards expressive languages that were completely different from the stylistic trends of his time, progressively tending towards rationalism, functionality and popular standards, adhering to creative solutions that were, in contrast, increasingly intimate and elitist, in short 'heretical', often interpreted exclusively through the right sapiential knowledge, a refined and high-level culture that evoked countless classical and esoteric citations. From what he handed down, his eclectic personality can be extrapolated: 'Although I live among the people of the Beautiful World almost like one of them, and work for clients in a serious and professional manner, in truth I live a dream life, secretly, surrounded by my papers, my drawings, my paintings, my sculptures'. And while Le Corbusier's contemporaries build adhering to rationalist, functional and organic canons, he built the Agnelli house at Villar Perosa or Villa Necchi Campiglio or, for example, the enormous 'Neoclassical' villa on the beach at Sabaudia near Circeo, with a façade resembling the colonnade of a Greek temple, as a tribute to his patroness Countess Nathalie Volpi di Misurata, today a peculiar example of a style that appears kitsch, unsustainable and heavy, a mausoleum to celebrate a bourgeois or noble society that no longer exists. Because as he himself said, after having worked, in the first half of his professional existence, to give satisfaction to the body, in the second half it was necessary to concentrate on the nourishment of the soul. Buzzi, therefore, made a sudden and profound change, a real break, concerning all aspects of his life, abandoning the refined salons of Milan and worldly receptions but ranging in his very personal asceticism towards unexplored mystical territories, isolating himself but at the same time deepening his knowledge of esoteric and spiritual knowledge to the utmost.

### The material and immaterial profile of the Scarzuola, lights and shadows to address the hermetic dream

The Scarzuola di Montegabbione in Umbria, a convent founded by the Friars Minor in honour of St. Francis who in 1218 built a hut with a marsh plant called 'scarza', was bought together with many hectares of surrounding land by Tomaso Buzzi in the 1950s, with the intention of transforming it into a residence in which he would never live, but with the desire to build an esoteric whim next to it, between 1958 and 1971, which had always been his life's dream: an ideal city with a Mannerist flavour, conceived as a dreamlike and marvellous theatrical machine in which his profound passion for ancient art and ruinism is revealed. Ruinism as the cult of the "ruin" that communicates how a building is destined to dissolve in time and represents a new beginning in which the artefact changes DNA, becoming a ruin. The medieval complex and the apparently wild vegetation conceal the architect's true jewel: the dreamlike citadel, a true tetradimensional



Buzzi, oltre alle relative architetture realizzate, con immagini derivanti dalla memoria e dalla creatività collettiva, frutto di reminiscenze culturali manieriste, di astratte volumetrie juvarriane o di continue contaminazioni barocche, ma anche con influenze paradossalmente contemporanee come le Arcologie Soleriane o le architetture multiformi di Dezzi Bardeschi. Ecco che appare palese, senza grande sforzo, e in tutta la sua magnificenza, un susseguirsi e un affastellarsi di edifici e monumenti in stile molto diverso tra loro, quasi dei mausolei cimiteriali, che messi in quella sequenza verticale oltre che spaziale, sono capaci di offrire uno spettacolo surreale. Torri, edifici che sembrano osservatori astronomici arabi, colonnati, pozzi di meditazione e tebaidi, frammenti di cattedrali gotiche che appaiono come teletrasportati, forme geometriche combinate con forme zoomorfiche, fitomorfiche e astronomiche, un susseguirsi di ambienti e spazi costruiti ed aperti che hanno sicuramente l'intento primario di stupire, di meravigliare, un vero e proprio labirinto ludico. Quanto descritto identifica l'indubbio valore Materiale del luogo, ma la sua valenza esoterica impreziosisce il complesso con un valore ancora più grande, da ricondurre ad una vera qualità Immateriale di questa architettura che riprende e reinterpreta il noto aforisma alchemico-massonico del *V.i.t.r.i.o.l.* Proprio come nella tradizione esoterica, l'inizio del percorso di conoscenza invita metaforicamente a scendere nelle profondità della Terra, a ripercorrere le tappe della propria esistenza seguendo un vero e proprio cammino ascetico per resettare gli errori del passato e poter correggere i propri atteggiamenti sbagliati. "Visita interiorae terre rectificando invenies occultum lapidem" (1): La pietra che prende forma nelle strane architetture suggerisce il segreto della Vita e della Morte, che Buzzi ha sempre ricercato, non nei viaggi, nelle esperienze o sui libri, ma attraverso un procedimento complesso da operare in senso intimo e misterico dentro di Sé, essendo capace di vedere la "vera forma", o meglio l'anima, delle Cose, quando ancora sono informi e invisibili, e riuscendo a trarla fuori come un alchimista estrae lo Spirito dalla Materia.

### I disegni

L'eresia di Tomaso Buzzi, che si concentra tutta nell'ideazione e realizzazione della Scarzuola, ispirata dalla *Hyperotomachia Poliphili* di Francesco Colonna, non sfugge, nella sua analisi grafica prima che architettonica, all'adesione ai canonici metodi di rappresentazione, con il fine però di non volerne palesare con facilità le dinamiche attuative. In realtà trasmesse in forma ermeneutica, mediante una compulsione verso un disegno che trova corrispondenza nel dinamismo e nella frenesia, l'autore propone immagini ricche di appunti, idee ed osservazioni che possono contraddistinguerlo come pochi altri. I molti schizzi preparatori risultano essere una sorta di *Divina Commedia Architettonica* che invita dapprima a vivere una esperienza su questa terra per poi poter condurre progressivamente su un altro piano dimensionale, dove è possibile scrutare in sé stessi ed evolversi di conseguenza, verso altri livelli di coscienza. Come conferma la numerosa collezione di disegni oggi conservati presso l'Archivio della Scarzuola, la capacità di disegnatore di Tomaso Buzzi non può essere che considerata eccezionale, l'architetto esprime attraverso il disegno la sua grande espressività sintetizzando in esso idee, pensieri e significati. I suoi amici ricordano che era solito mettersi nelle tasche laterali del cappotto due taccuini e che riusciva a disegnare contemporaneamente con la mano destra e con la sinistra (Ippolito, 2018). Buzzi disegna rapidamente, su diversi formati e supporti, accompagnando gli schizzi con confusionarie, all'apparenza, annotazioni e scritte, che descrivono le idee estemporanee, cristallizzandole in relazione dei frenetici segni sui fogli di carta; quasi un "disegno automatico compiuto in stato di trance" che ripete con ossessiva ripetitività in una serie di forme esoteriche e massoniche, come l'occhio, la cometa, l'ala, la stella, ma anche immagini tratte dall'astronomia, e da numerosissime altre scienze. Il suo stile

sopra da sinistra/above from left: T. Buzzi, Ipotesi di ingresso all'Acropoli, schizzoprogetto (1962); vista a volo d'uccello, schiz-

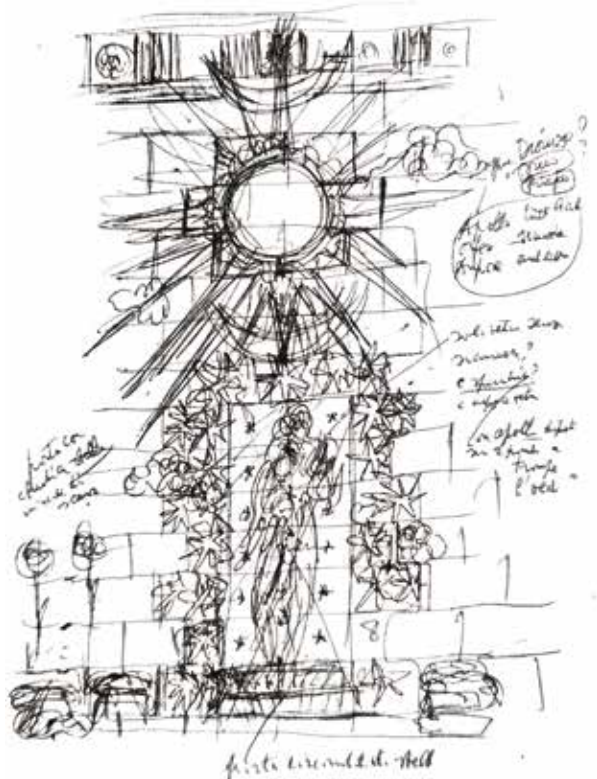
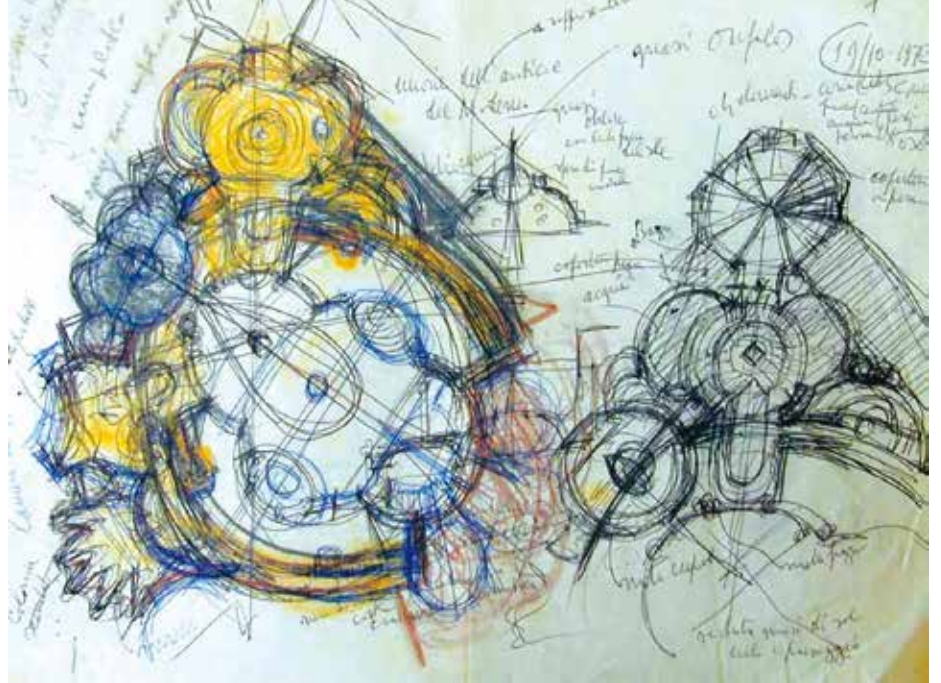
zoprogetto (1970) / T. Buzzi, Hypothesis of entrance to the Acropolis, sketch project (1962); bird's eye view, sketch project (1970)

a destra/on the right: Studio planimetrico - china e matite colorate - schizzoprogetto di T. Buzzi (1972) / Planimetric study - Indian ink and coloured pencils - sketch by T. Buzzi (1972)

sotto/below: Scarzuola, ipotesi di Acropoli di T. Buzzi (1967) / Scarzuola, hypothesis of Acropolis by T. Buzzi (1967)

in basso/down: Ipotesi di bassorilievo di Dioniso, schizzoprogetto di T. Buzzi (1970) / Hypothesis for a bas-relief of Dionysus, sketch by T. Buzzi (1970)

pagina a destra/right page: Torre di Babele e Scala del Sapere / Tower of Babel and Stairway of Knowledge



portal that is not easy to understand unless preconceptions and over-constructions are eliminated, to grasp the multiple cryptic messages corresponding to a true initiatory path, where the ultimate goal is the search for the soul. Countless are the references offered by this profane city, as Buzzi himself called it in contrast to the sacred city, the convent, left instead intact, clean, identical to that of centuries ago, countless are the place-less and timeless works drawn from the most fairy-tale and playful forms of architectural history, but also from the world of art, cinema, and literature. The seemingly surreal overlapping of buildings freely contaminated by classical architecture directly connects Buzzi's drawings - as well as the corresponding realised architectures - with images deriving from collective memory and creativity that are the result of Mannerist cultural reminiscences, the fruit of abstract Juvarrà's volumetries or continuous Baroque contaminations, but also the result of paradoxically contemporary influences such as Solerian Arcologies or Dezzi Bardeschi's multiform architectures. Here, without much effort and in all its magnificence, is a succession and jumble of buildings and monuments in very different styles, almost like cemetery mausoleums, which, placed in that vertical as well as spatial sequence, can offer a surreal spectacle. Towers, buildings that look like Arab astronomical observatories, colonnades, meditation wells and thebaid, fragments of Gothic cathedrals that appear as if teleported, geometric shapes combined with zoomorphic, phytomorphic and astronomical forms, a succession of built and open spaces and environments that certainly have the primary intent of astonishing, of marvelling, a true playful labyrinth. What has been described identifies the undoubted Material value of the place, but its esoteric value embellishes the complex with an even greater value, to be traced back to a true Immaterial quality of this architecture that takes up and reinterprets the well-known alchemic-Masonic aphorism of V.i.t.r.i.o.l. Just as in the esoteric tradition, the beginning of the path of knowledge metaphorically leads to descending into the depths of the Earth, to retracing the stages of one's existence by following a true ascetic path to reset the errors of the past and be able to correct one's mistaken attitudes. "Visita interiorae terre rectificando invenies occultum lapidem": "The stone that takes shape in the strange architectures suggests the secret of Life and Death, which Buzzi has

always sought, not in travels, experiences or books, but through a complex process to be carried out in an intimate and mysterious sense within oneself, being able to see the "true form", or rather the soul, of Things, when they are still formless and invisible and succeeding in drawing it out as an alchemist extracts the Spirit from Matter.

#### The drawings

Tomaso Buzzi's heresy, which is concentrated entirely in the conception and realisation of the Scarzuola, inspired by Francesco Colonna's *Hypnerotomachia Poliphili*, does not escape, in its graphic analysis before architectural, from adherence to canonical methods of representation, with the aim, however, of easily concealing the dynamics of implementation. The author offers images full of notes, ideas and observations that can distinguish him like few others. They are conveyed in hermeneutic form, by means of a compulsion towards a drawing that finds its correspondence in dynamism and frenzy. The many preparatory sketches turn out to be a sort of Architectural Divine Comedy that first invites the viewer to experience something on this earth and then progressively leads to another dimensional plane, where it is possible to peer into ourselves and evolve accordingly, towards other levels of consciousness. As confirmed by the large collection of drawings now preserved in the Scarzuola Archive, Tomaso Buzzi's capacity as a draughtsman can only be considered exceptional. The architect expressed his great expressiveness by manifesting "thoughts and ideas with drawings that were always full of meaning". His friends remember that he used to put two notebooks in the side pockets of his coat and that he could draw simultaneously with his right and left hand. Buzzi drew rapidly, on different formats and supports, accompanying the sketches with confusing, seemingly annotations and writings, describing the extemporaneous ideas, crystallising them in relation to the frenetic marks on the sheets of paper; almost an 'automatic drawing carried out in a state of trance' that he repeated with obsessive repetitiveness in a series of esoteric and Masonic forms, such as the eye, the comet, the wing, the star, but also images taken from astronomy, and countless other sciences. His graphic style, therefore, seems to be repository of a necromantic, mysterious power, in the choral and more complete representations, where a synthesis of his ideas can be grasped

(for example in a single complex axonometry), as in the representation of individual architectural organisms, in a sort of 'anthroposophism' (Nicoletti, 2007). The author uses drawing as a true and direct form of communication, he notes everything down, analyses everything and transforms it into an image, considering drawing the essential tool for getting to know reality and through which it is possible to fix impressions and sensations, to then subsequently elaborate them with a new essence. The distance from any urbanistic fidelity of building a functional city only really becomes apparent if the architect's original drawings of the 'citadel' are observed. They remain in the embryonic form of a sketch and concretise the building by defining an executive project without complex and articulated operations. In the architect's sketches, comparable to other products of intelligence such as the experiments of the alchemist prince of San Severo - capable through a process of metallisation of blood to crystallise human bodies into eternal but lifeless creatures - the citadel appears as the image of a structured and fossilised architectural body, characterised by solid ribs, by precise details identifiable through the canonical method of representation (central perspective, bird's eye perspective, axonometry) despite the simultaneousness of the features. The conception process of the Buzzi city is resolved in the representation of innumerable domes, classical temples, twisted staircases, and labyrinths interspersed with mysterious constructions, all depicted through a dense fabric of ink lines, with a use of chiaroscuro that immediately recalls other 'heretical' architects such as Paolo Soleri. The "project sketch" in which the entire "design path" is defined subjects the entire preparatory-conceptual-execution phase to its core, never disregarding the cultural references that are part of the architect's life and experience. "In the Scarzuola drawings we find a work of an abstract and combinatorial nature, as opposed to classical mnemonics, where forms are realised with a taxonomic attitude" (Ippolito, 2018). In summary, when observing Buzzi's drawings we can affirm a total vision of the idea of the Scarzuola, which precedes the individual and multiple visions of the spaces: "the architectures in the sheets are not single entities but elements that in their showing and at the same time concealing themselves allow the total vision and understanding of the work to the layman"- these are the words of the French philosopher Merleau-Ponty - Light, illumination, shadows, reliefs, colour, all these objects of research are not properly real beings; they only have a visual existence, like ghosts. They stand on the threshold of profane vision: they are generally unseen. The painter's [architect's] gaze interrogates them to know how they can make something suddenly exist and that very thing, [...] to make us see the visible".



grafico, quindi, sembra essere depositario di un potere negromantico, misterioso, nelle rappresentazioni corali e più complete, dove si coglie una sintesi delle sue idee (ad esempio in un'unica complessa assonometria), come nella rappresentazione dei singoli organismi architettonici, in una sorta di "antroposofismo" (Nicoletti, 2007). L'autore utilizza il disegno come vera e diretta forma di comunicazione, annota tutto, analizza tutto e lo trasforma in immagine, considerando il disegno lo strumento imprescindibile per conoscere la realtà e attraverso il quale è possibile fissare impressioni e sensazioni, per poi successivamente elaborarle con una nuova essenza. La lontananza da qualsiasi fedeltà urbanistica del costruire una città funzionale si palesa davvero solo se si osservano i disegni originali dell'architetto, relativi alla edificazione della "cittadella", che rimangono in forma embrionale di schizzo e dai quali l'edificato si concretizza senza complesse e articolate operazioni per definire un progetto di architettura esecutivo. Negli schizzi dell'architetto, paragonabili ad altri prodotti di intelligenza, quali gli esperimenti del principe alchimista di San Severo, capace attraverso un procedimento di metallizzazione del sangue di cristallizzare i corpi umani in creature eterne ma senza vita, la cittadella appare come l'immagine di un corpo architettonico strutturato e fossilizzato, caratterizzato da solide nervature, da precisi particolari identificabili sempre attraverso il metodo canonico della rappresentazione (prospettiva centrale, prospettiva a volo d'uccello, assonometria) malgrado le simultaneità dei tratti. Il processo ideativo della città Buzzi si risolve quindi nella rappresentazione di innumerevoli cupole, templi classici, scalinate attorcigliate e labirinti inframmezzati da costruzioni misteriose, tutto rappresentato tramite un fitto tessuto di linee a china, con un uso del chiaroscuro che richiama immediatamente altri architetti "eretici" come Paolo Soleri. Lo "schizzo progetto" in cui si definisce tutto il "percorso progettuale" assoggetta al suo interno tutta la fase preparatoria-concettuale-esecutiva, non prescindendo mai dai riferimenti culturali che fanno parte della vita e dall'esperienza dell'architetto. "Nei disegni della Scarzuola riscontriamo un'opera di carattere astrattivo e combinatorio, in contrapposizione alla mnemotecnica classica, dove le forme vengono realizzate con atteggiamento tassonomico" (Ippolito, 2018). In sintesi, nell'osservare i disegni di Buzzi si riesce ad affermare una visione totale dell'idea della Scarzuola, che precede le singole e molteplici visioni degli spazi: «le architetture nei fogli non sono enti singoli bensì elementi che nel loro mostrarsi e al contempo occultarsi permettono la visione e la comprensione totale dell'opera ai profani;- queste le parole del filosofo francese Merleau-Ponty - Luce, illuminazione, ombre, rilievi, colore, tutti questi oggetti della ricerca non sono esseri propriamente reali; hanno solo un'esistenza viva, come i fantasmi. Stanno sulla soglia della visione profana: generalmente non vengono visti. Lo sguardo del pittore [architetto] li interroga per sapere come possano far sì che esista all'improvviso qualcosa e proprio quella cosa, [...] per farci vedere il visibile».

#### References

- Bottini, S. & Nicoletti M. (2007). Scarzuola, Il sogno ermetico di Tomaso Buzzi. Per-corsi d'Arte, ISBN 978-88-902913-2-6
- Cassani A. G. (2008). Antichi maestri, anime affini. In Tomaso Buzzi. Il principe degli architetti, Electa Architettura, pp. 45-104.
- Cassani A. G. (2004). La Scarzuola. L'autobiografia in pietra di Tomaso Buzzi; Tomaso Buzzi, 1900-1980; Migrazioni di un simbolo. Gli occhi volanti di Tomaso Buzzi. Casabella, 722, maggio 2004, pp. 62-66, 67-76, 79-87.
- Centineo, S. (2021). Da transitorio a eterno. Un allestimento in pietra: la Scarzuola di Tomaso Buzzi. MD Journal [12] - "Stone and Time". ISBN 978-88-85885-13-4
- Chiesa S. (2008). Regesto delle opere. In Tomaso Buzzi. Il principe degli architetti, pp. 320-328.
- Ippolito, A. (2018) La Scarzuola tra idea e costruzione. Rappresentazione e analisi di un simbolo tramutato in pietra, Sapienza Università Editrice, Roma. ISBN 978-88-9377-061-3
- Spaccini J. (2013). La Scarzuola de Tomaso Buzzi, exemple d'architecture pseudo-urbaine. Entre rêve et réalité, in du Cardonnoy Éric Leroy, Cités imaginaires, (Atti del convegno «Cités imaginaires», Université de Caen Basse-Normandie, 27-28 novembre 2009), Parigi, Éditions Pétra pp. 149-164.
- SudJic D. (2011). Architettura e potere. Come i ricchi e i potenti hanno dato forma al mondo. Bari-Roma: Laterza, 2011. pp. 363 ISBN: 978-88-4209-088-5.

#### NOTE

(1) VITRIOL : visita l'interno della Terra e rettificando troverai la pietra nascosta. / VITRIOL: visit the interior of the Earth and by rectifying you will find the hidden stone.